



## LE SFIDE DELLA POLITICA

# Montiani, primi nomi Mantovano al Senato

(C) Quotidiano Puglia S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.43.211

*Lo schema: separati alla Camera, in un listone a palazzo Madama  
Ancora in dubbio la nascita di un movimento di transfughi Pdl*

di **Francesco G. GIOFFREDI**

È un intreccio di numeri, nomi e aspirazioni. Un intreccio che sta per sciogliersi, ma per ora difficile da decifrare, perché per la coalizione ispirata all'agenda di Mario Monti è al debutto, e perché la geometria delle liste è ancora in corso di definizione. E allora, se imbastire le liste per Camera e Senato è un brivido da vertigine nei due principali poli, completare l'opera nel polo montiano richiede un surplus di attenzione e cura. Ma l'entusiasmo c'è, i sondaggi confortano, i protagonisti scalpitano, e il lavoro è febbrile. In Puglia lo schema sembra assumere contorni definiti: alla Camera ogni partito o movimento di stampo montiano presenterà il proprio elenco di 42 nomi, al Senato invece sarà sfornata un'unica lista da 20 (anche perché per palazzo Madama il premio di maggioranza è su scala regionale, dunque è meglio cementarsi). Lo start ufficiale alla raccolta firme ancora non c'è stato, ma per il match pugliese alla Camera si scaldano a bordocampo Udc, Fli e Verso la Terza Repubblica (il movimento di Luca Cordero di Montezemolo e del ministro Andrea Riccardi). È invece in stand-by, così come in tutta Italia, l'eventuale neo-formazione di transfughi Pdl: un dettaglio che dirotta i riflettori su Alfredo Mantovano, l'ex sottosegretario salentino ormai in rotta con il Pdl berlusconiano. I tempi stretti, lo scenario convulso e la riluttanza di molti tra i mantovanesi a traghettarsi su sponde lontane dal centrodestra,

potrebbero allora suggerire a Mantovano una candidatura nelle liste già in officina: l'ipotesi più credibile vedrebbe l'ex sottosegretario capolista del listone unico al Senato.

E sarebbe già un primo tassello. I nomi del resto circolano, ma la cornice è fluida e occupare questa o quella casella al Senato o alla Camera non è ancora saggio. Chi ha naturalmente più certezze di tutti è l'Udc: lo Scudocrociato ha una classe dirigente consolidata in Puglia, oltre che un radicamento politico e istituzionale di tutto rispetto. Insomma: non ci saranno troppi patemi, e la lista per la Camera è già in cottura. Dovrebbero però essere quattro gli eletti Udc in Puglia, un paio dovrebbero invece staccare il biglietto per il Senato: il segretario regionale Angelo Sanza, l'ex presidente della Provincia di Brindisi Massimo Ferrarese, gli uscenti Salvatore Ruggeri e Angelo Cera sono in pole position. «Stiamo lavorando alle liste - spiega Sanza - e mi auguro che l'Udc abbia un eletto per ogni provincia pugliese. Oltretutto, ritengo importante riaprire il dialogo costruttivo con il mondo cattolico che in Puglia ha perso un riferimento certo. Per quanto mi riguarda, sono più interessato alla realizzazione del progetto politico nazionale e regionale: contano gli scenari futuri, più che le aspettative e ambizioni dei singoli». Sanza, dunque, potrebbe fare un passo indietro, lasciando così libero un succulento slot alla Camera. «Noi - conclude - siamo un partito con una rete strutturata sul territorio, che può contribuire decisamente agli sviluppi politici del domani».

### GLI ALLEATI

#### Udc

Pochi tentennamenti mancano i dettagli

Papabili sono Angelo Sanza, Massimo Ferrarese, e gli uscenti Salvatore Ruggeri e Angelo Cera. In tutto dovrebbero essere sei eletti.

#### Fli

Si al logo autonomo per la corsa a Montecitorio

Nonostante qualche dubbio, i finiani presenteranno una lista alla Camera, oltre a contribuire al listone al Senato. Pronti Curto, Surico, Patarino.

#### ItaliaFutura

L'incognita Rossi e i contatti top secret

Il movimento di Montezemolo sta cercando di reclutare nomi della società civile: professionisti e imprenditori, in primis. L'economista e senatore Nicola Rossi non è chiaro se correrà in Puglia.

#### Le possibili novità

Sigle civiche, cattoliche e gli ex berlusconiani

Sorprese last minute potrebbero essere altre liste, civiche o di ispirazione cattolica. Oppure una lista di transfughi Pdl, guidati da Mantovano. Ma i tempi stretti non agevolano il progetto.

Sembra perennemente vacillare e in bilico, ma alla fine Fli presenterà la sua lista alla Camera. «Ma dobbiamo capire quali saranno gli assetti complessivi nella coalizione», spiega un dirigente dei finiani. Francesco Divella, parlamentare uscente, potrebbe rifiutare la candidatura, l'europarlamentare Salvatore Tatarella vorrebbe tirare la volata a uno dei due figli, della partita sarà sicuramente il deputato tarantino uscente Carmelo Patarino. E poi? Non avranno un ruolo certo marginale i consiglieri regionali Euprepio Curto e Gianmarco Surico: anzi, il primo potrebbe essere in una posizione di tutto rispetto nel listone al Senato, oppure nei primi due posti alla Camera. Due deputati e un senatore è il fatturato minimo e realistico che incasserebbe Fli in Puglia.

Orizzonte decisamente più



Mantovano e, in basso, Rossi nebuloso, come fisiologicamente accade per chi s'addentra da neofita sul terreno della competizione politica, dalle parti di Verso la Terza Repubblica. Non è ancora ben chiaro se sarà candidato in Puglia il senatore Nicola Rossi, economista e teorico del manifesto programmatico di ItaliaFutura, il movimento montezemoliano zoccolo duro della lista. Arretra e punta ad altro (la presidenza nazionale Ance) Sal-

vatore Matarrese, ma il casting di professionisti, imprenditori, docenti universitari è incessante su tutto il territorio regionale. Oltretutto, nella civica ispirata da Montezemolo e dal ministro Riccardi saranno innestati volti della galassia cattolica e associazionista.

La road map sembra chiara: prima tutti i partiti e movimenti dovranno calare sul piatto i loro nomi, solo dopo - e una volta definita l'architettura della coalizione - saranno suddivisi tra Camera e Senato, con relativo e decisivo ordine di apparizione in lista. Va da sé che la partita per palazzo Madama sarà particolarmente ostica: l'unico listone al Senato poserà su un delicato meccanismo di alta ingegneria politica. Naturalmente, se opteranno per la carica di senatore calibri come Mantovano o Rossi, gli spazi si restringerebbero per gli altri. E sarebbe effetto imbuto. Quanto poi all'ex sottosegretario salentino, si sta prodigando in felpati contatti con i fedelissimi: molti tentennano, preferiscono restare ancorati al Pdl, e la suggestione di una costola filo-montiana di ex piediellini rischia ormai di tramontare.